



EDVINO DALMAS

Nato a Zara il 3 ottobre 1895 Dalmas, convinto irredendista, lasciava la città natale, allora in territorio austroungarico, per trasferirsi in Italia, dove entrava a far parte del Regio Esercito come ufficiale di complemento esule come tanti Istriani nella Grande Guerra.

Non appena venne costituita l'arma aerea, ne entrava a far parte. Promosso capitano nel 1928 e maggiore nell'ottobre del 1937, diveniva tenente colonnello nel 1941. Con questo grado partecipava al progetto di realizzazione dell'ADRA, di cui diveniva comandante. All'atto della resistenza del Gebel Abiod rimaneva gravemente ferito. Rimpatriato, dopo la convalescenza tornava al comando degli ADRA nel maggio del 1943. Gli avvenimenti del successivo settembre lo vedevano partecipare alla difesa di alcune installazioni Militari a Roma. Fatto prigioniero dai tedeschi, veniva liberato per l'intervento del generale tedesco Barenthin, che lo aveva conosciuto in Tunisia. Trasferitosi al nord fondava la scuola di paracadutismo della Repubblica Sociale a Tradate il 1° dicembre 1943.

Ufficialmente la Scuola nacque come Raggruppamento Arditi Paracadutisti dell'Aeronautica Repubblicana al suo comando, con elementi degli ADRA, della Folgore e della Nembo. Il Raggr. era articolato su Comando, Deposito, Servizi, Centro Istruzione Paracadutisti ed i reparti: Cp. Piloti, composta prevalentemente da accademisti, Cp. Alianti d'Assalto, Cp. Paracadutisti anziani, che comprendeva i già brevettati e tutti gli istruttori, il Btg. Allievi paracadutisti, inizialmente denominato Arditi Distruttori Aeronautica Repubblicana (A.D.A.R.) e, dal 15 gennaio 1944, Battaglione Azzurro, per il colore dell'uniforme dell'Aeronautica.

Nel marzo del 1944 lasciava la direzione dei corsi per assumere il comando del reggimento Folgore. Sopravvissuto alle vicissitudini del conflitto, Edvino Dalmas si spengeva a Padova il 28 maggio 1963.

Rielaborato dal sito [bunker.altervista](http://www.bunker.altervista.org). Link per i reparti volo <http://www.arsmilitaris.org/pubblicazioni/AssiAMI/assami.htm>



AERONAUTICA

reparti di terra

A.D.R.A. Arditi Distruttori Regia Aeronautica

REGGIMENTO D'AVIAZIONE DUCA D'AOSTA: BATTAGLIONI LORETO E PARA'

La Regia Aeronautica, viste le esperienze tedesche in Belgio e Inglesi in Africa aveva dato avvio, nell'estate del 1942, alla costituzione di propri "reparti speciali" con la formazione del I Battaglione Paracadutisti d'Assalto e del Battaglione Riattatori Loreto. L'operazione C3, detta anche occupazione di Malta, offriva loro la prospettiva di un impiego, alla quale la Regia Aeronautica non intendeva mancare con un proprio contingente "terrestre" studiato apposta per la riattivazione in tempi rapidi di strutture aeroportuali. I due reparti, che nel novembre 1942 sarebbero stati riuniti nel Reggimento d'Aviazione d'Assalto Amedeo duca d'Aosta, avrebbero dovuto concorrere alla conquista ed al presidio degli aeroporti dell'isola, garantendone l'agibilità durante le fasi di afflusso delle truppe aerotrasportate della forza d'invasione dell'isola (le stesse cose dei "diavoli verdi" di Hitler). Nel contempo, lo Stato Maggiore della Regia Aeronautica aveva individuato nelle azioni di sabotaggio un modo idoneo a colpire invece il potenziale aereo nemico, portando l'offesa in Nord Africa. La costituzione del Battaglione Arditi Distruttori per effettuare missioni di sabotaggio con esplosivi, avvenne però solo nel febbraio 1943, sette mesi dopo l'emanazione della circolare di nascita. Inizialmente inquadrato nel Reggimento Amedeo d'Aosta, il Battaglione passa poi alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore Aeronautica. Ad Africa abbandonata (maggio 43) il corpo conta poco più di 300 uomini (14 ufficiali, 24 sottufficiali e 270 uomini di truppa), al comando del capitano Araldo De Angelis. Il comando dell'ADRA passerà a breve al T.Col.

pilota **Edvino Dalmas**, già comandante del I° Battaglione Paracadutisti, distintosi in Tunisia e ripresosi dopo le ferite riportate. Gli uomini del Reggimento d'Aviazione Duca d'Aosta raggiunsero il Nordafrica il 16 novembre 1942, all'indomani degli sbarchi americani che da Ovest (Algeria, Marocco) avrebbero investito la Tunisia. In quei giorni un gruppo misto italo-tedesco, comandato dal maggiore Witzig (l'uomo del forte di Eben Emael in Belgio) era entrato in contatto con gli Inglesi e necessitava urgentemente di truppe di rincalzo. il 17 in uno dei salienti più esposti, il Gebel Abiod, giungeva il battaglione Parà. I 308 uomini del colonnello Dalmas stupirono i tedeschi.

La loro resistenza, protrattasi per circa 10 giorni, permise, con i reparti arrivati nel frattempo dall'Italia, di costruire quella linea di difesa che consentì la resistenza delle truppe italo tedesche in Tunisia fino al 13 maggio 1943. Nella battaglia del Gebel Abiod il battaglione venne letteralmente decimato; lo stesso comandante fu seriamente ferito. Nella notte fra il 13 e il 14 giugno 1943, in una operazione di commando dal territorio metropolitano, tra la mezzanotte e le 2,15, tutti gli uomini avevano lasciato gli aerei gettandosi nella scura notte africana verso l'obiettivo loro assegnato. La quasi totalità degli incursori, come spesso succede, finì fuori rotta e catturata. Alcuni gruppi però riuscirono a sganciarsi e a resistere alcuni giorni tentando di portare a termine l'incarico ricevuto. La pattuglia paracadutata a Philippeville (Algeria), dopo una marcia forzata di 4 giorni sulle montagne dell'Atlante, fece saltare in aria il ponte ferroviario di Beni Mansur. Due incursori del gruppo destinato all'aeroporto di Benina, Vito Procida e Franco Cargnel, riuscirono a raggiungere il loro obiettivo. Scampati alla cattura del fallito lancio, dopo giorni penosi per il caldo e la mancanza d'acqua, raggiunsero il campo d'aviazione. Nella notte del 21 giugno si infiltrarono fra le sentinelle e collocarono 18 cariche esplosive sotto il ventre di altrettanti quadrimotori. Mentre si allontanavano trovarono, abbandonata all'interno del campo, una grossa bomba tedesca e innescarono anche quella. Ritiratisi a distanza di sicurezza stettero ad aspettare sino a che l'ultima carica non fu esplosa. La notte successiva venivano catturati da una pattuglia inglese.

Tarquinia 1943 - Il comandante del Battaglione ADRA, T. Col. Edvino Dalmas (al centro) durante una visita di gruppo di alti ufficiali dell'Aeronautica.

